La follia in tragedia

Giovanni Ceschi

Associazione Culturale "A. Rosmini" - Trento

Giovedì 11 febbraio 2021

§ 1. Le coordinate: non tutto quel che appare è malattia

Pratically everybody in tragedy is emotional, not to say passionate and even neurotic, and one does not qualify for a role if one has the disadvantage of a sense of proportion or controlled reactions.

N. E. Collinge, *Medical Terms and Clinical Attitudes in the Tragedians*, 'BICS' IX, 1962, p. 48.

∫ 2. *La follia in Eschilo*

Manifestazioni della follia di Io:

a) **movimenti incontrollati,** resi attraverso il deverbativo σκίρτημα (vv. 599, 675);

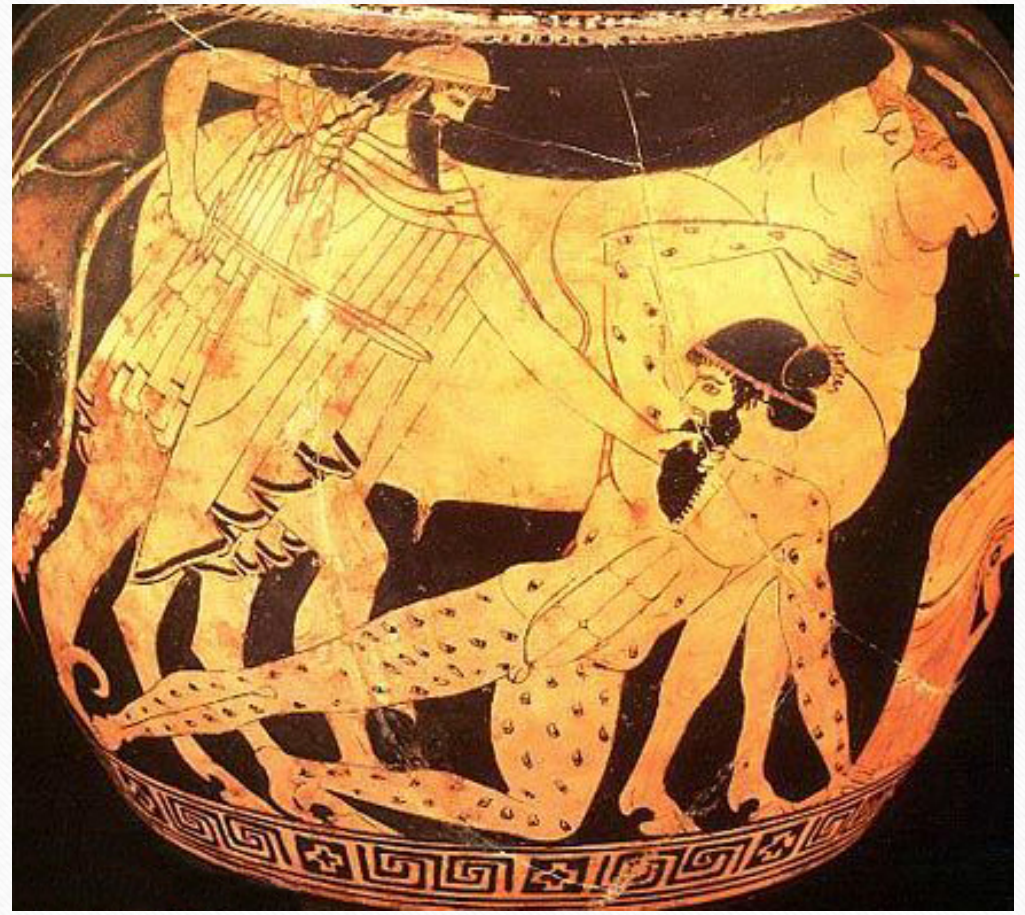
b) **deformazione fisica**: μορφὴ καὶ φρένες διάστροφοι (v. 673), τροχοδινέομαι (v. 882);

c) **alterazione psichica**: γλώσσης ἀκρατής (v. 884), sintomo che indica l'incapacità di controllare la lingua, e θολεροὶ λόγοι (v. 885), espressione a designare la natura torbida e limacciosa dell'articolazione linguistica;

d) **reazioni fisiche** come spasmi (σφάκελος, v. 878), violente palpitazioni (κραδία φόβῳ φρένα λακτίζει, v. 881), sensazione di calore (θάλπουσι, v. 879).

Per sintetizzare

Lo sguardo di Eschilo non è quello dello psichiatra bensì del drammaturgo, per il quale la μανία può essere considerata uno **strumento di realismo** sulla scena e al contempo un **simbolo drammatico**, non certo un obiettivo clinico centrale nello sviluppo della trama.



Vaso a figure rosse raffigurante Ermes, Argo e Io

§ 3. *La follia in Euripide*

Sintomatologia di alcuni personaggi:

a) **Medea**: bava alla bocca (λευκὸν ἀφρόν), occhi stravolti (κόρας στρέφουσαν), pallore e collasso (αἷμά τ' οὐκ ἐνὸν χροΐ);

b) **Agave**: bava alla bocca (ἀφρὸν ἐξιεῖσα), occhi stravolti (διαστρόφους κόρας ἑλίσσουσα), perdita del controllo razionale;

Lo sparagmós di Penteo. Affresco romano sulla parete nord del triclinio della Domus Vettiorum *di Pompei.*

c) **Eracle**: occhi stravolti (ἐν στροφαῖσιν ὀμμάτων) e iniettati di sangue (ῥίζας … αἱματῶπας), bava alla bocca (ἀφρὸν κατέσταζε), risata isterica (ἅμα γέλωτι);

d) **Oreste**: schiuma alla bocca (στόματος ἀφρώδη πελανόν), vista indebolita (λεπτὰ γὰρ λεύσσω κόραις), debolezza fisica (ἄναρθρός εἰμι κἀσθενῶ μέλη), occhi stravolti (ὄμμα σὸν ταράσσεται), regressione a uno stato ferino (ὡς ἠγρίωσαι);

e) **Ippolito**: ricorrenza di termini specifici come παράφρων, παρακόπτω, παραπλάζω, attestati anche nel *Corpus Hippocraticum*, che sottolineano il concetto di 'deviazione dalla norma'.

Per sintetizzare

Euripide assume l'atteggiamento del **profano affascinato dalle potenzialità espressive della sintomatologia mentale**, talora insistendo sui particolari più raccapriccianti del delirio di un personaggio. Interessato ma indipendente, incline al dibattito culturale e scientifico ma non partecipe. Esplora le potenzialità linguistiche e suggestive del lessico della follia ma **non inserisce mai i sintomi descritti nelle singole tragedie in un quadro clinico coerente e unitario**.

Anthony Frederick Augustus Sandys, *Medea*

§ 4. *Aiace paziente maniaco-depressivo*

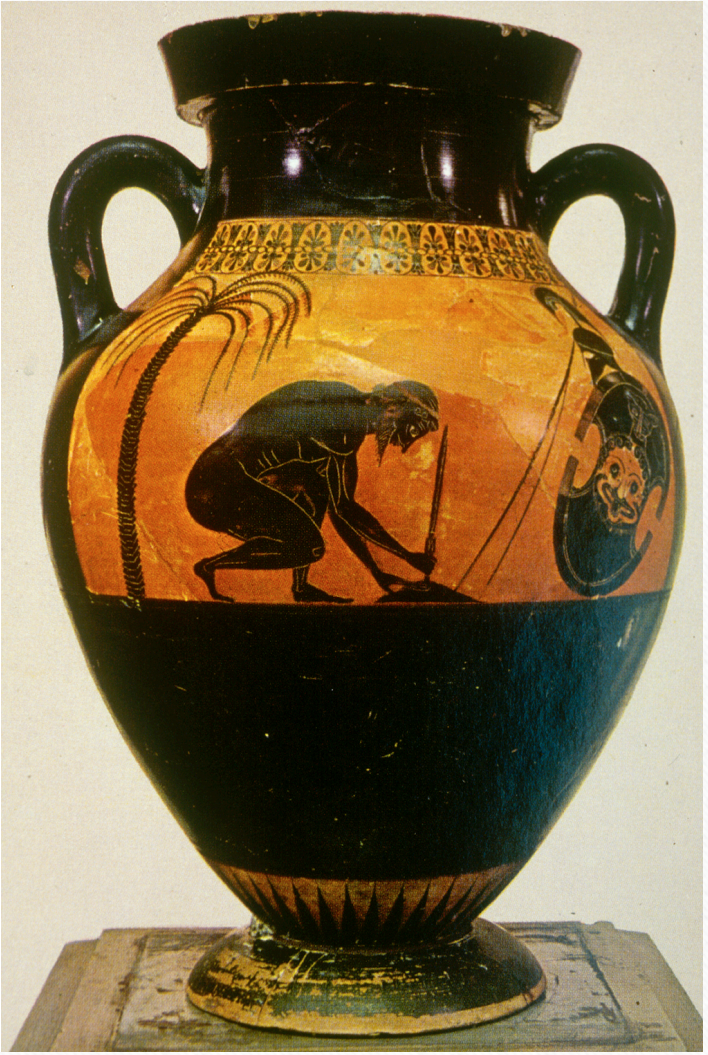
Esempio di gestione su più livelli di un simbolo drammatico è la **follia nell'*Aiace*** sofocleo:

1) **pensiero**: livello intellettuale più alto dell'impatto poetico sulla sensibilità del pubblico;
2) **metodo**: modello idiosincrasico di azione, causalità, caratterizzazione tipico di un tragediografo;
3) **tattica**: calata nel singolo dramma, per conseguire gli effetti drammatici prefissati.

La follia è uno strumento potente, che nell'*Aiace* si connota come un **quadro clinico coerente e unitario**, attraverso una rigorosa osservazione di sintomi che caratterizzano il comportamento dell'eroe e ne determinano l'agire.

Sul piano 'metodologico', tipica di Sofocle è l'introduzione di un momento di apparente **scioglimento drammatico**, di sollievo generalizzato (spesso rimarcato dal Coro), che prelude alla καταστροφή.

Nell'*Aiace* il 'metodo' si realizza concretamente, sul piano 'tattico', attraverso il cosiddetto ***deception speech***, con il quale l'eroe si ritaglia l'occasione per rimanere solo e attuare il suo proposito suicida.



La ‘lucida follia’ con cui Aiace prima illude e poi delude le attese dei personaggi sulla scena presuppone che anche nella fase di ‘lucidità’ si possano individuare segnali indicatori di uno scompenso mentale, catalogati da Collinge come sintomi di una **fase depressiva**:

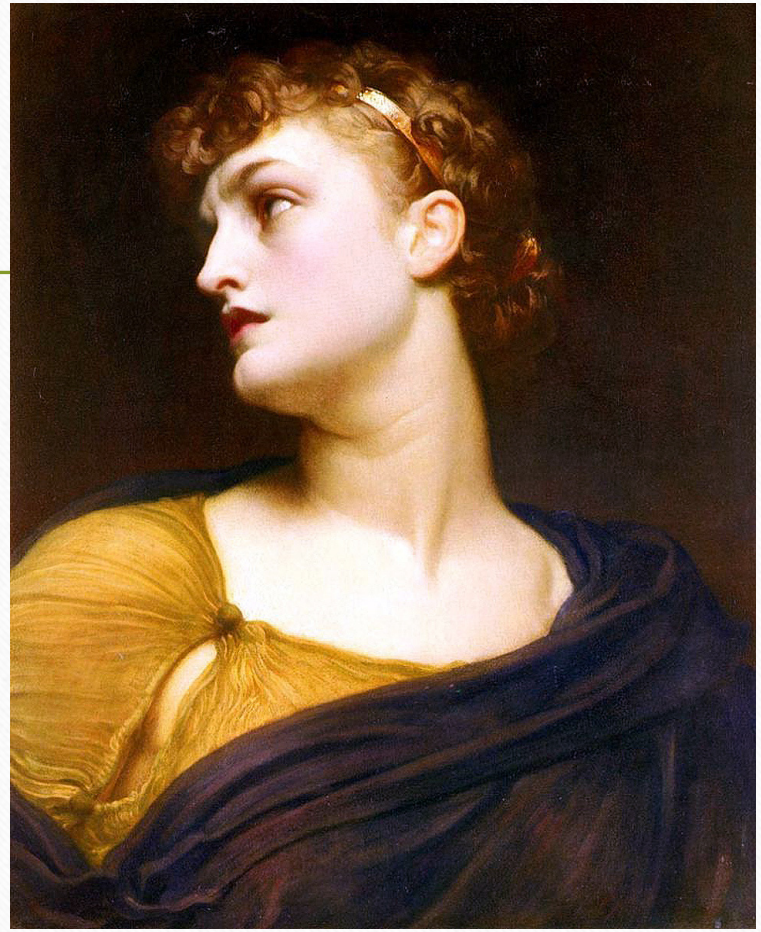
- **tristezza**, **afflizione >** «*da uno stato relativamente blando a una disperazione assoluta che opprimerà l’intera sfera della vita mentale*»;
- **rallentamento psicomotorio >** difficoltà di articolazione del linguaggio e lunghi periodi di immobilità, e può indurre il paziente «*ad uno stato stuporoso o semi-stuporoso, in cui tutte le attività, sia spontanee che reattive, presentano il medesimo fenomeno*»: Aiace μακραίωνι στηρίζει… ἀγωνίῳ σχολᾷ (193), κεῖται (207), κείμενος… ἄσιτος… ἄποτος, ἐν μέσοις βροτοῖς… ἥσυχος θακεῖ πεσών (323 ss.);
- **manie di persecuzione >** Aiace crede che Atena gli abbia tolto il senno per vendetta, ma sembra aver aggiunto allucinazioni maniacali a un’inclinazione violenta preesistente.

Vi si contrappone la **fase maniacale**, connotata dall'opposta gamma di pensieri e azioni:

- **euforia >** da una allegria contagiosa ad una sprizzante e limpida ilarità e ad un eccitamento selvaggio (cf. γέλων πολύν, 272; ἥδεθ' οἷσιν εἴχετ' ἐν κακοῖς);
- **iperattività psicomotoria** (cf. ἀπάξας διὰ θυρῶν) **>** prelude a manifestazioni violente: cf. l'accanimento sulle mandrie;
- **allucinazioni transitorie >** inducono Aiace a sfogare la propria furia sugli armenti, credendoli guerrieri argivi;
- **manie di grandezza >** ad es. nel rifiutare l'aiuto divino in battaglia (437 ss.), persino con insolenza (766-775);
- **irritabilità >** descritta attraverso l'aggettivo δυστράπελος (914) con manifestazioni "patologiche" sulla scena nei confronti di Atena e Tecmessa.

∫ 5. *Antigone paziente schizofrenica*

Clinicamente, la schizofrenia è caratterizzata da sintomi psichici specifici, che portano alla **disorganizzazione della personalità** del paziente.
I sintomi interferiscono con **pensiero**, **emozioni**, **volontà** e comportamento motorio, in maniera caratteristica nei riguardi di ciascuna di queste attività.



Frederic Leighton, *Antigone*

Sintomi rilevabili nel comportamento di Antigone che convergono verso tale diagnosi:

- **idee fisse**, **ritualità comportamentale** (αὐτόγνωτος ὀργά, 875): tutto il comportamento di Antigone è dominato da una *coazione a ripetere* > seppellimento del cadavere di Polinice;
- spiccata **inclinazione ossessiva**, con elevato valore etico > il paziente è perfino disposto a perdere la vita in nome di un principio;
- **ripiegamento in un mondo interiore >** perdita di interesse per il mondo esterno;
- **appiattimento emozionale** (*emotional dulling*, o *blunting*): dalla simpatia per parenti e amici, fino alle più elementari emozioni, come paura, ira, ilarità, erotismo > Antigone non spende una sola parola d'affetto nei confronti del fidanzato Èmone;
- **manie di grandezza**, tipiche della schizofrenia paranoide > Antigone si paragona a Niobe (823) e proclama di essere la sola a difendere le leggi dell'Aldilà (504);
- **manie di persecuzione**, che la inducono a insistere sulla sua esclusione dalle gioie del matrimonio e dalla compassione degli uomini (876, 881);
- **ragionamento bizzarro** (*bizarre thinking*) o **disturbo del pensiero** (*thought disorder*).

Bizarre thinking o ***thought disorder*** **> alterazione del flusso mentale >** L'ordinaria conversazione può essere caratterizzata da discorsi fuori posto o perdita del filo e dell'essenza del ragionamento, dall'arresto del corso del pensiero che viene deviato verso linee secondarie di scarsa importanza, limitazione dei concetti, nebulosità.
Il ragionamento di Antigone viziato da *bizarre thinking*, secondo Collinge, sarebbe quello dei vv. 905-912:

Οὐ γάρ ποτ᾽ οὔτ᾽ ἂν εἰ τέκν᾽ ὦν μήτηρ ἔφυν
οὔτ᾽ εἰ πόσις μοι κατθανὼν ἐτήκετο,
βίᾳ πολιτῶν τόνδ᾽ ἂν ἠρόμην πόνον.
Τίνος νόμου δὴ ταῦτα πρὸς χάριν λέγω;
Πόσις μὲν ἄν μοι κατθανόντος ἄλλος ἦν,
καὶ παῖς ἀπ᾽ ἄλλου φωτός, εἰ τοῦδ᾽ ἤμπλακον,
μητρὸς δ᾽ ἐν Ἅιδου καὶ πατρὸς κεκευθότοιν
οὐκ ἔστ᾽ ἀδελφὸς ὅστις ἂν βλάστοι ποτέ.

"Infatti, se avessi avuto dei figli, o se mi fosse morto lo sposo e l'avessero lasciato marcire, mai avrei affrontato questa prova contro la volontà dei cittadini. In virtù di quale principio affermo ciò? Morto un marito, avrei potuto averne un altro, e un figlio da un altro uomo, se ne fossi rimasta priva, ma ora che mio padre e mia madre giacciono nell'Ade non potrò più avere alcun fratello."

∫ 6. *Una sintesi*

[1] Eschilo è il creatore del **linguaggio della follia**: a partire dal mito di Io come esemplificazione di un caso di psicosi, egli "tecnicizza" il suo linguaggio in un complesso rapporto con il nascente lessico medico. Sofocle ed Euripide si rifanno al suo modello.

[2] Per i tragediografi l'eziologia di tutti i casi di follia è soprannaturale. Resta tuttavia la suggestiva possibilità di **accomunare il tragediografo e il medico ippocratico** nell'atto di intravedere, con straordinario acume, le cause psicologiche dell'alterazione mentale.

[3] La follia è uno dei più potenti strumenti per esplorare il punto di rottura, l'incapacità di piegarsi all'istinto di sopravvivenza da parte dell'eroe tragico attraverso l'*elaborazione del lutto*, e per sondare nelle più recondite profondità il **mistero del dolore umano**.

Nota bibliografica

- G. Burzacchini, *Temi e motivi della follia nella lirica e nella tragedia greca*, Bologna 2018.
- G. Ceschi, *Il vocabolario medico di Sofocle*, Venezia 2009 [cf. App. C: *Disturbo psichico nei drammi superstiti*, pp. 285-294].
- M.G. Ciani, *Lessico e funzione della follia nella tragedia greca*, 'BIFG' I, 1974, 70-110.
- N.E. Collinge, *Medical Terms and Clinical Attitudes in the Tragedians*, 'BICS' IX, 1962, 43-55.
- V. Di Benedetto, *Il medico e la malattia. La scienza di Ippocrate*, Torino 1986 [cf. cap. II: *I disturbi psichici*, 35-69].
- G. Guidorizzi, *Ai confini dell'anima. I Greci e la follia*, Milano 2009.
- E. Wilson, *La ferita e l'arco: sette studi di letteratura*, trad. di N. D'Agostino, Milano 1991.